

# "Graziata" la famiglia, scure su scuola e ricerca

Domenica 4 Novembre 2012,

TRIESTE - Tagli del 50% non soltanto a cultura, sport e grandi eventi del Friuli Venezia Giulia. A subire la mannaia di una legge finanziaria ridotta al lumicino sono anche l'istruzione, le misure sociali per la famiglia, la cooperazione, la ricerca. Ma in questo caso non saranno tagli a raso, bensì mirati a difendere le priorità assolute: famiglia e diritto allo studio, lasciando alle risorse che si libereranno con l'assestamento (l'avanzo di gettito 2012 e i residui attivi certificati) il "compito" di finanziare i capitoli riguardanti il programma regionale a supporto delle istituzioni scolastiche, nonché gli interventi puntuali destinati all'alta formazione, alla ricerca, al trasferimento tecnologico e all'associazionismo: una partita da circa 17 milioni di euro (dotazione 2012) differita di almeno 6 mesi.

La Direzione regionale che fa capo all'assessore Roberto Molinaro, infatti, si ritrova a partecipare con tagli per 27,8 milioni rispetto ai 95 disponibili nell'annata precedente. Sembrerebbe una riduzione del 32%, ha considerato la *spesa rigida*, ossia gli impegni pluriennali di spesa già contratti, la quota di risorse disponibili scende per il 2013 attorno alla metà del *budget* di quest'anno. «In termini operativi le disponibilità sulle quali costruire la previsione annuale passa da 67 a 38 milioni di euro», chiarisce infatti l'assessore.

«In una situazione così drammatica non sono sostenibili i tagli lineari - spiega Molinaro - perché comprometterebbero l'intera attività. La scelta che andrò a proporre ai colleghi di Giunta sarà drastica ma inevitabile». E allora, «non senza riduzioni», saranno investiti 13 milioni di euro nel diritto allo studio: «Dai contributi alle scuole dell'infanzia per abbattere le rette di frequenza al comodato dei libri di testo e relativi contributi, fino al sostegno per i trasporti degli studenti delle superiori e alle borse di studio per gli studenti universitari».

Sul fronte della famiglia, invece, Molinaro intende *schierare* altri 16 milioni, finanziando «il mantenimento della Carta famiglia, il bonus natalità, l'aiuto alle gestanti in difficoltà e l'abbattimento dei costi di gestione dei servizi per la prima infanzia». Salvate anche risorse per la cooperazione sociale, che «unisce intrapresa economica e solidarietà».

L'assessore motiva l'attuale, penosa condizione finanziaria della Regione non soltanto con le crescenti imposizioni dello Stato e lo stallo del confronto con il Governo, ma anche con l'impossibilità, per la prima volta, di utilizzare già in finanziaria i residui attivi d'esercizio e la necessità di recuperare i 215 milioni risultanti dallo scostamento complessivo degli Enti locali dal Patto di stabilità Stato-Regione.

L'assessore dell'Udc si augura che «quanto prima si arrivi ad un nuovo accordo con il Governo per le risorse al Fvg», ma «non basta». Il futuro della specialità regionale «passa anche attraverso una generale riconsiderazione del modo di essere Regione e dei compiti prioritari e ad altri non attribuibili ai quali debba provvedere, con tutte le conseguenti riduzioni alla struttura». Secondo Molinaro, se così non sarà «entreremo in un'agonia della specialità che il Friuli Venezia Giulia non merita».